

## LA VALLE DEI FRATI



### A spasso nel cuore del Monferrato casalese

#### Introduzione:

Breve itinerario ad anello di tipo turistico-escursionistico che porta l'escursionista a scoprire, senza dislivelli elevati, le particolarità storico-naturalistiche di questo angolo di Basso Monferrato.

#### Note tecniche itinerario:

**Categoria:** Trekking

**Comuni:** Ottiglio

**Numero:** CAI 746

**Difficoltà:** T (turistico)

**Lunghezza KM:** 7,31

**Indirizzo Partenza:** via Mazza - 15038 - Ottiglio

**Indirizzo Arrivo:** via Mazza - 15038 - Ottiglio

**Indirizzo Parcheggio:** via Mazza - 15038 - Ottiglio

**Tempo medio di percorrenza:** 2-2,30 h

**Tipo di fondo prevalente:** Misto

#### Descrizione itinerario:

L'itinerario prende avvio dalla via centrale del paese di Ottiglio, via Mazza, precisamente dallo spiazzo antistante l'edificio, ex asilo infantile Mazza, sede della Pro Loco (Cartello informativo e frecce direzionali).

Si percorre per circa 500 metri in salita la Statale 37, per poi abbandonarla girando sulla destra in corrispondenza della segnaletica CAI.

Poco dopo si giunge ad un trivio nel quale si tiene la destra, fino a giungere ad una modesta altura con un'edicola votiva circondata da otto tigli (forse l'origine del toponimo del paese??).

L'edicola votiva ricorda la preesistenza della chiesa di S. Maria di Casuzzo, una delle più antiche parrocchiali del territorio ottigliese.

Su questa altura sono presenti panche e tavoli che danno la possibilità di sedersi e riposare all'ombra dei tigli con bellissimi scorci sul paese di Ottiglio e sulle colline circostanti.

Si prosegue ora sulla sterrata fino ad incontrare poco dopo un bivio dove si tiene la sinistra.

Si prosegue dunque a mezza costa su un itinerario immerso in un bellissimo bosco ceduo, con scorci sulla sottostante 'Valle dei Frati'.

Tale sentiero, conosciuto come 'Sentiero Ecologico', fu attrezzato con pannelli esplicativi riguardanti la flora del posto, da alcuni studenti di agraria del luogo nel 1988; tali pannelli ora sono scomparsi.

Questo tratto termina sull'asfalto proprio al confine delle Cave di Moleto, la cui attività estrattiva è ormai cessata.

Si prosegue su asfalto in discesa fino ad arrivare al piccolo borgo di Moleto, situato su un piccolo altipiano.

Si attraversa l'abitato, le cui case signorili (ad esempio la bellissima Villa Celoria) sono tutte costruite in pietra da cantone locale, peculiare di questa zona.

Dopo il borgo, la strada torna ad essere sterrata, si fiancheggia l'antica chiesetta di S. Michele (trasportata in questo luogo nel 1968 per essere preservata dall'azione distruttrice delle cave) e si prosegue in discesa fino a Moletto Basso, dopodiché si svolta a sinistra e si intraprende la strada che, con lungo e continuo rettilineo, attraversa la valle costantemente osservata ed affiancata dall'alto: la Valle dei Frati.

Si attraversa dunque per intero quest'ampia valle al centro della quale s'incontra l'omonima cascina completamente abbandonata ed ormai accerchiata dal bosco.

Questo piccolo casolare fu anticamente proprietà del monastero della Santissima Trinità di Trino e vicino al quale sorgeva una piccola chiesa intitolata a S. Chiara.

Superata la cascina, la strada da terrosa diventa inghiaia e, trascurata la prima via che sale a destra, prosegue iniziando via via a salire fino a giungere al trivio già incontrato nel tragitto d'andata dove termina la salita.

Nella discesa seguente si percorre, a ritroso, la strada ormai conosciuta che conduce velocemente al punto di partenza.

#### **Storia:**

Il primitivo nucleo di Ottiglio è citato per la prima volta in un documento del 1164 tra le terre tra le terre che l'imperatore Federico I concede al Marchese di Monferrato; fu poi infeudato ai De Tiglio e nel 1440 ai Mercenasco di Valberga.

Al culmine del paese che, come scrisse il Niccolini nel 1877, si avvolge intorno al colle come 'una pigna', si erge l'imponente chiesa di S. Germano, edificata a partire dal 1761.

Nella parte bassa del paese si trova una seconda chiesa, intitolata a S. Eusebio, che sorge su un precedente edificio religioso fatto edificare dalla nobile famiglia dei Pozzobonelli.

#### **Geologia, Flora e Fauna:**

La Pietra da Cantoni del Monferrato Casalese, formazione calcarea miocenica, è una delle pietre da costruzione più pregiate, e, proprio nella zona interessata dal nostro itinerario, si trovano vaste pareti esposte e, nel tragitto che porta dal 'Sentiero Ecologico' a Moletto, si trova il bacino della cava che diede lavoro e materiale da costruzione a centinaia di famiglie della zona.

La sua storia geologica, come quelle di numerosi depositi miocenici simili, è legata alla formazione della catena appenninica, che causò variazioni del livello del mare, con conseguenti periodi di emersione dei fondali marini e formazione di vere e proprie isole.

Una di queste occupava gran parte del Monferrato casalese all'inizio del Miocene (*Aquitano-Burdigaliano inf.*), a partire da circa 22 milioni di anni fa. Il suolo di questa isola era formato dai sedimenti marini più antichi, come le marne da cemento eoceniche della Formazione Casale Monferrato o le più recenti marne oligo-mioceniche della Formazione di Antognola.

La storia della Pietra da Cantoni inizia circa 20 milioni di anni fa (*Miocene inferiore, Burdigaliano*) quando il mare ritornò a ricoprire parte di questa grande isola monferrina. Nel frattempo il clima era diventando più caldo e il paesaggio doveva essere abbastanza simile a quello delle fasce sub-tropicali e tropicali attuali. In questo mare si depositò appunto la Pietra da Cantoni.

Le zone costiere dell'isola furono colonizzate da numerosi animali e piante marini, molto simili a quelli attuali, tra i

quali noduli di alghe rosse calcaree (rodoliti), molluschi, brachiopodi, coralli, balani, echinidi (ricci di mare), briozoi e foraminiferi.

In questa zona è tutt'oggi facile trovare fossili di questo tipo.

La roccia calcarea facilmente erodibile di questa zona ha dato luogo alla creazione di grotte, abitate fin dall'antichità.

Per quanto riguarda la flora, invece, possiamo parlare essenzialmente di vegetazione di tipo boschivo, con piante quali querce, frassini, olmi, ma soprattutto tante acacie e ailanti, piante infestanti non autoctone.

Dove il bosco si dirada è facile trovare rovo da mora, rosa canina ma , soprattutto, enormi canneti, dovuti all'umidità della zona.

Per quanto riguarda la flora 'dovuta all'uomo' si ha una netta prevalenza di vigneti, perlopiù barbera, grignolino e dolcetto.

Nei vigneti, è possibile notare alcune strutture in Pietra da Cantoni tipiche di questa zona: i casòt, che venivano utilizzati dagli agricoltori per riporre attrezzature senza dover tornare fino all'azienda.

Per quanto riguarda la fauna, si segnalano pettirossi, cince, gazze, rapaci diurni (molto più difficili da avvistare) e poi, se si è fortunati, si possono avvistare lepri, cinghiali e volpi.



